



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: OTTOBRE 2005

All'inizio della stagione estiva, tante persone mi facevano gli auguri per il lavoro che avrei dovuto sobbarcarmi. Diciamo la verità: non è durante l'estate che si lavora di più nella realtà di Lozzo. Il turismo locale attualmente è agli inizi e le attività parrocchiali sono ridotte all'essenziale.

E' vero ci sono state belle esperienze come il Grest per tre settimane nel mese di luglio con tanti bambini, ragazzi, giovani e adulti impegnati insieme in questa avventura divertente e costruttiva.

Abbiamo festeggiato con i ragazzi della Cresima, le loro famiglie e don Robert a Molenies, ospitati da Ernestino in una domenica di luglio e l'ultima domenica di luglio don Robert ha celebrato la S.Messa a Monte, nella chiesetta della Madonna del Ciareido 35 anni dalla sua benedizione, ricordando la visita e la preghiera del compianto Papa Giovanni Paolo II a cui è stata dedicata, a cura della sig.a Vittoria Da Pra, una lapide commemorativa e di cui è stata collocata una statua.

Abbiamo celebrato la festa del Patrono San Lorenzo. Durante l'estate con le famiglie, la domenica, e con i ragazzi, il giovedì, abbiamo fatto delle gite in montagna scoprendo realtà forse sconosciute anche se vicine a noi. Poi gli appuntamenti culturali sono stati numerosissimi (conferenze, proiezioni, incontri, recite, concerti, mostre e musei) utilizzando e valorizzando l'edificio della ex-chiesa parrocchiale di S.Lorenzo che ai più anziani ricorda, inevitabilmente, i momenti fondamentali della loro vita cristiana. Ma è con l'autunno che riprende il lavoro: il Catechismo, la preparazione ai Sacramenti, le prove di Canto per i vari gruppi, gli incontri in parrocchia e in forania, l'Anno Liturgico con le Celebrazioni, il Rosario.

Ma è soprattutto un tema che assorbe l'impegno di tutti quanti noi: **il Sinodo Diocesano.**

Mentre finora eravamo nel momento della preparazione: **VEDERE, DISCERNERE e AGIRE**, con la formazione dei gruppi sinodali, con le risposte alle domande delle schede e delle tracce, con i rilevamenti sociologici che ci hanno offerto la fotografia della realtà della nostra terra, ora entriamo nel **SINODO.**

Inizierà domenica 16 ottobre in cattedrale a Belluno con la consegna ai sinodali dello "strumento di lavoro" che dovranno studiarsi per poi ritrovarsi a Borca di Cadore per esaminare insieme, discutere, modificare e decidere. Sabato 17 dicembre, si ritroveranno in Cattedrale per votare il documento che sarà uscito dalla preghiera e dalla discussione di quelle giornate e che, promulgato dal Vescovo, diventerà il Libro sinodale, cioè Legge e Orientamento fondamentale per la vita e le scelte pastorali della nostra Diocesi per i prossimi anni. Non dovrebbe esserci più il parroco che dice: qui capo sono io, nella mia parrocchia si fa così... e non si discute, ma si dirà: nella nostra diocesi, ascoltato lo Spirito

Santo, questo è l'orientamento comune per camminare insieme, con fatica e con frutto, in comunione fra tutti.

Nel frattempo verranno posti alcuni segni e lanciati alcuni messaggi.

I segni:

- l'incontro del Vescovo con gli amministratori e gli uomini politici della nostra provincia per un confronto coraggioso e propositivo.
- L'ostensione della **Trasfigurazione** di Tiziano Vecellio (proveniente dalla chiesa di San Salvador a Venezia) nella chiesa di San Rocco (dopo il Redentore del Beato Angelico della primavera dell'anno scorso).
- L'inaugurazione del **sentiero del Sinodo**: il collegamento tra i luoghi più significativi della religiosità della nostra diocesi. Tocca anche Lozzo.

I messaggi:

- Sabato 24 settembre a Borca di Cadore sulla **custodia del Creato** (con l'arcivescovo di Udine Mons. Pietro Brollo).
- Domenica 30 ottobre nella concattedrale di Feltre sulla **Identità cristiana** della nostra terra (composta da storie diverse: Belluno, Feltre, Cadore, Cortina e Livinallongo) con il cardinale slovacco J. Tomko, già segretario del Sinodo dei vescovi e prefetto della Congregazione dell'Evangelizzazione dei popoli.
- Domenica 4 dicembre a Longarone sul **Volontariato** con don Ciotti e Mons. G. Carlo Bregantini, dalla Val di Non a Vescovo di Locri-Gerace in Calabria.
- Domenica 8 gennaio 2006: a Caprile di Alleghe sull'**Accoglienza** nella luce dell'Epifania.

Cosa nascerà? In questi giorni parlando a noi preti di Belluno-Feltre, il Vescovo di Verona, Padre Flavio Roberto Carraro, che ha vissuto recentemente nella sua diocesi l'esperienza forte e dolorosa del Sinodo, ci diceva: dipenderà tanto dai preti, se ci credono o no.

I laici sembrano più convinti, più entusiasti.

Qualcuno da un pezzo ripete: "Tanto tutto è stato deciso, nulla cambierà". Dipenderà da tante persone che ci hanno lavorato attorno, dal sacrificio di Mons. Vincenzo Savio, da tanti che si sono esposti nei gruppi sinodali e nelle commissioni di studio, dalle persone che pregano per il sinodo e sono disposte a convertirsi, dai sacerdoti, religiosi e laici, che nella vita quotidiana lavorano, spente le luci dei riflettori, per il Regno di Dio.

Dipenderà dallo Spirito Santo, protagonista della storia della Chiesa, il cui soffio potrà anche scompaginare i nostri schemi ma porterà aria nuova nella nostra Chiesa che rischia di intristirsi, fermandosi a guardare e annunciare se stessa e dimenticando che è mandata a portare Cristo, Vita e Salvezza dell'Uomo, anche quello moderno che vive oggi con le sue angosce e i suoi sogni nella provincia di Belluno.

"... Viviamo il Sinodo per dare speranza e per rispondere con un messaggio di vita ai segnali di stanchezza e di morte. Certo, vivendo in montagna, portiamo uno zaino pesante che minaccia di farci piegare le ginocchia. Per questo ci appelliamo a quanti hanno responsabilità per trovare giusto ascolto, sapendo che problemi nuovi attendono risposte nuove, dopo aver constatato che le ricette di ieri sono invecchiate.

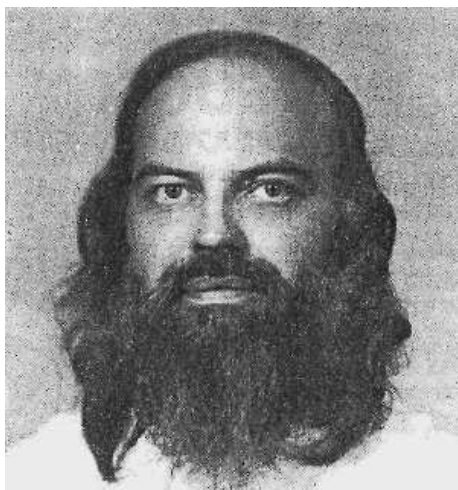
Noi ci facciamo carico della speranza. Per noi questo è il tempo della speranza..."

(dal messaggio "sulla custodia del Creato" a Borca di Cadore)

don Osvaldo

ESEMPI ATTUALI

PADRE ROMANO BOTTEGAL



Nato a San Donato di Lamon il 28 dicembre 1921, padre Romano Bottegal entrò in seminario a Feltre e poi a Belluno dove ebbe come vice rettore e insegnante don Albino Luciani.

Il futuro Papa Giovanni Paolo I era molto fiero di Romano e ci ha lasciato un'incisiva lettera di ammirazione nei suoi confronti.

A 18 anni fece voto di castità.

Mentre si dedicava agli studi teologici cominciò ad emergere una solida vocazione monastica, ma il suo direttore spirituale lo indirizzò verso l'ordinazione sacerdotale che ricevette il 29 giugno 1946.

Subito dopo egli lasciò la Diocesi di Feltre ed ottenne dal Vescovo di entrare nell'Ordine dei Cistercensi di stretta osservanza presso il Monastero delle Tre Fontane a Roma, dove fece solenne professione nel 1951.

Studiò all'Università Gregoriana e si laureò in teologia nel 1953.

Lasciò il Monastero nel 1965 e andò in Libano dove visse da eremita, tra i mussulmani di una poverissima regione in guerra, in condizioni di grande austerità e ristrettezza economica.

Egli mantenne i contatti con i monaci cistercensi di Roma.

Il suo stile di vita non gli tolse serenità e pace che, al contrario, lasciava trapelare dall'espressione del viso e dal modo di agire.

Le privazioni non lo indurirono, anzi era sempre di buon umore e con le parole manifestava grande ricchezza e serenità interiori.

Una notte fu arrestato dai soldati siriani ma fu a sua volta liberato dal loro comandante mussulmano che gli chiese di pregare per lui.

Romano era solito sostenere che il miglior apostolato presso i mussulmani era quello di condurre una vita in povertà, preghiera e lavoro e questa fu la sua missione presso di loro: essere povero tra i poveri, aiutarli ed amarli.

Uomo penitente, raggiunse con semplicità le vette più alte della contemplazione e divenne profeta di quella gioia pasquale che scaturisce dalla croce.

La sua vita si spense in Libano nel febbraio 1978, all'ospedale generale di Beirut. Morì a 56 anni, malato di tubercolosi, debilitato da 32 anni di vita monastica, 14 dei quali vissuti da eremita.

Vicino al suo luogo di eremitaggio fu costruito un centro monastico per continuare la sua opera di preghiera e contemplazione.

Il processo diocesano per la causa di Canonizzazione (tenuto nella Diocesi libanese dove morì) è già concluso e ora sono in corso gli atti di verifica da parte della "Congregazione dei Santi". Di lui scrisse il Cardinale Albino Luciani: "Edificantissima la sua vita nella pietà e nella disciplina, aggiunto un temperamento che, sotto il sorriso e la dolcezza, lo conduceva diritto e inflessibile verso mete che apparivano segnate da Dio".



Come ogni anno l'estate è passata troppo veloce ed è stata anche molto piovosa, noi ora siamo già al consueto bollettino che esce con l'Ottava del Rosario. Molte sono state le manifestazioni in questi mesi incominciando dall'apertura del Museo della Latteria per i mesi di luglio ed agosto, arricchito anche di nuovi arnesi riguardanti la lavorazione del "sorgo". L'affluenza dei visitatori è stata molto buona, in totale 505 persone lo hanno visitato, incominciando da una scolaresca di quinta elementare proveniente da Pistoia che si è molto entusiasmata sia nella visita alla Roggia dei Mulini che al Museo della Latteria.

Anche l'Associazione lozese pensionati "ALPE", nata in maggio, si è attivata nei mesi estivi sia collaborando con il Museo e la Biblioteca, sia raccogliendo tesserati, siamo ormai quasi a quota 100 iscritti. Ora la stanza per accogliere i nostri tesserati è pronta, le idee sono tante, alcune si possono portare a termine subito, altre sono in attesa di risorse economiche, l'importante è l'entusiasmo e la voglia di molte persone nel collaborare, tutto aiuta a vincere la solitudine che nei nostri paesi si accentua con i mesi invernali.

Domenica 31 luglio c'è stata la consueta "Festa delle Penne Mozze" a Pian dei Buoi. Quest'anno assieme agli alpini si è pensato di festeggiare anche il 35° della benedizione della "chiesetta di Monte" con una lapide a ricordo che abbellisce il piccolo sentiero d'accesso. Durante la Messa, molto partecipata, è stata benedetta una piccola statua della Madonna, ora custodita nella chiesetta, a ricordo del Santo Padre Giovanni Paolo II, fermatosi a Pian de Buoi a pregare e meditare per quasi una giornata.

Nella serata del 5 agosto in palestra comunale è stata presentata dal nostro gruppo teatrale "Le Longane de Loze" la commedia dialettale "La Vigilessa" che ha riscosso tanti applausi e risate sia per l'intreccio delle varie vicende, che per la maestria dei nostri attori "caserecci" che continuando così non avranno nulla da invidiare ai veri professionisti che vediamo in televisione, anzi!

Anche nella nostra Piazza IV Novembre in agosto ci sono state manifestazioni musicali e comiche come "ZELOZ" che ha avuto tanta presenza di pubblico nonostante la serata freddissima. Le scenette e le battute sono state divertenti, anche se, ad onor del vero, alcune si potevano risparmiare, vista anche la presenza di tanti piccoli spettatori nelle prime file. Tutto può divertire ed essere fonte di risate, ma è importante anche saper mantenere certi limiti!

Quest'estate la nostra ex Chiesa parrocchiale è stata aperta al pubblico per una Mostra fotografica e per alcune iniziative culturali facenti parte del "Progetto montagna e salute" organizzatrice la dott.a Larese Filon Francesca. In particolare si sono tenute tre conferenze, la prima ci ha informato sul comportamento da tenere se si viene punti da vespe, zecche o vipere sono stati sfatati alcuni atteggiamenti comuni. La seconda conferenza riguardava le allergie, un male che è sempre più in aumento al giorno d'oggi e la terza trattava dei benefici derivanti dall'attività fisica che deve essere svolta a qualsiasi età.

Un notevole successo ha riscosso il "Concerto" dell'11 agosto alle ore 21.30 del gruppo "Ensemble Guarnirei di Giorgio Fiori", che ha al suo attivo oltre 500 concerti eseguiti in tutta Europa. Il Concerto, veramente di grande qualità, è stato molto applaudito ed alla fine, a sorpresa, si è esibita una giovanissima violinista di 16 anni, Laura Marzadori, che ha dimostrato molto talento nonostante la giovane età.

Un piacevole incontro è stato anche quello con una nostra compaesana di 81 anni, Antonietta Laguna Menies, che ha presentato il suo libro “ La mia storia, il mio paese”. Il libro scritto in modo semplice, ma coinvolgente, racconta gli usi e le abitudini del nostro paese al tempo della fanciullezza della protagonista, insieme alla sua storia personale. La redazione del bollettino conosce già da tempo i suoi scritti perché in questi anni ha pubblicato parecchie sue poesie dialettali. Antonietta la sera della presentazione del suo libro era molto commossa anche perché si trovava proprio nel luogo dove tanti anni fa aveva ricevuto i primi Sacramenti compreso anche quello del matrimonio. Presenti anche le sorelle, i figli ed il marito e la protagonista ha ricevuto dai numerosi presenti congratulazioni ed affetto.

Le iniziative nella ex Chiesa si sono chiuse il 10 settembre con la recita di alcuni bambini che hanno rappresentato la fiaba “ La puzzola nel forno” e che si sono molto divertiti!

LE NOZZE D'ORO DI SUOR MARIA BERTILLA BASSO

Suor Maria Bertilla Basso

di 71 anni ha preso i voti

il 24 settembre 1955

nel Santuario della

B.V. Addolorata a Rovigo tra le Serve di Maria Riparatrici.

Ha prestato servizio sempre come Infermiera Professionale nella Colina di Narni (TR) con i bambini, nella Clinica “Assunzione di Maria SS.ma” in via Nomentana a Roma, nel Preventorio di Laggio di Cadore, all’Ospedale Civile di Velletri, nella Casa di riposo per anziani a Corbola (RO), nella Casa di riposo a Monterubiaglio (Orvieto), a Ciconia (PG) come Infermiera a domicilio e nel Gruppo UNITALSI. In passato era già stata a Lozzo dal 1977 al 1984 e poi dal 1994 ad oggi nella nostra Casa di soggiorno per anziani. Donna di preghiera, contemplativa, con sacrificio e donazione totale di sé a chi avvicina con amore del suo grande e amato Sposo.



Nel 50° di Suor Bertilla

Letto: Un attimo di attenzione:
Un salto indietro nella storia,
Siamo nel 1934, esattamente 71 anni fa.
L'Italia festeggia dei Mondiali di Calcio la vittoria
Ma qualcosa di più bello succede a San Donà.

A: Al dì preciso era al 16 de ottobre del '34
Come che ve avon dito gnante.

B: Adè tase e lasa che 'l vade avante...

Letto: La famiglia Basso festeggia la nascita di una nuova vita
tra le tante che ha già
mantenerla costa fatica
ma da lassù qualcun li aiuterà.

C: Pochi chili per un grande cuore
ma è sempre un grande onore
accettar felici i regali del Signore.

A: E adè chè faron?
Che nome i betòn?

B: Betòn chesto o betòn chel?

A: Ciamonla Bertilla
che l'è pì bel.

C: E così Bertilla da sempre è il nome...

D: E Basso è il suo cognome...

C: Lei da sempre è riservata
qualcun da tempo l'avea prenotata.

D: Per lei il destino è già segnato
A far del bene per il mondo avrebbe vagato.

Letto: Passaron gli anni
a San Donà
Tra casa, campi e prà...

C: Ogni anno era di rito
Percorrere un certo tragitto.

D: Il tempo non porta spada
Chi deve andare vada...

B: E la famea 'n impegno avea
La Madona de 'Mota li spietea...

A: Bel o brutto
80 chilometri i era 'n duto...

B: 40 a dì e 40 a tornà
Ma no era nessuna fadia
parché se dea a preà...

C: La mare davante
E noi davo:
'na fila longa
e tante fioi...

Letto: Erano spinti
da una fede speciale...

A: Cheste no è bale...

Letto: E' un richiamo spirituale
Perché la sua è una famiglia
eccezionale.

B: E tra Mota e San Donà
12 ane intanto è pasà...

Letto: Ma lei nel suo cuore
Custodiva un grande amore...

D: Il destino però è in agguato
Siamo ad agosto del '46
Tutto quanto il raccolto
è stato rovinato
E a farne le spese è proprio lei.

A: Al tempo no la manda a dì
Quan che rua la tempesta
tocia patì...

B: Adè tosate che faron
Lasonse guidà dala reson...

D: Pare, io son cà,
se volè vado a laurà...

Letto: La sua vita cambierà
Lei si offre volontaria
Per dare una mano al suo papà
E così cambia aria
A Vercelli se ne vò
Per far da bambinaia
A dei figli di papà...

A: Na bela tosata l'era diventada
E pì de un l'avea ociadada...

B: Ma ela l'avea un sol pensier
La volea maridà chel del ciel...

A: E par chi altre dai pè
La contea 'na bala a dute e tre...

Letto: Così gli aspiranti
fidanzati
A turno venivano ingannati.

C: Ma non è all'improvviso
Che lei aveva deciso.

D: Da lungo tempo nel suo cuore
Fioriva l'amore per Nostro Signore.

C: Così la sua famiglia numerosa
Donò al Signore un'altra Sposa.

Letto: Fu così che nel '53
il suo sogno s'avverò
E in convento dalle suore entrò
Per le Serve di Maria Riparatrici optò
E così la sua vita si trasformò...

B: De la scelta l'è stada segura
E senza nessuna paura.

A: Perché che belo la savea
Come che le suore de Folina le funzionea...

Letto: Dopo una lunga
preparazione
Nel '55 fece la professione...
E per la sua dolcezza innata
A far l'infermiera vien mandata...

B: Cà te a fato la to parte
Và... te mandon da 'n altra parte...

A: E cà l'avon cognoscesta noi da Loze

B: E adè de ela che faron?

A: Superiora la beton...

B: Superiora chesta cà
Con duto chel che l'avè
fata laurà?

Letto: Avevano da poco iniziato i lavori di ripristino della Casa di Riposo.

A: E così da infermiera
all'ospedal
l'è pasada a manoval...

C: In casa di riposo da poco si lavorava
E lei le maniche si rimboccava...

D: Ma questo non è stato sufficiente
Di lei aveva bisogno altra gente...

C: Così è stata mandata a fare
L'infermiera domiciliare...

D: Ma non c'è niente da fare:
il destino
la voleva a noi vicino...

Letto: Qui con noi è ritornata
E non è più stata spostata
12 anni a comandare
per poi vedersi declassare...

A: Ma come declasà
a noi basta che la reste cà...

Letto: Ma alla domanda
se si sente sminuita
Lei risponde che per passare
a miglior vita
Prima bisogna andare giù
Per poi andare su...

C: Ma a noi poco importa i gradi che lei ha
Nel nostro cuore per lei affetto sempre ci sarà...

D: 50 anni da sposa sono passati
e da noi qua son festeggiati...

Letto: Un premio ci sarà
Per lei nell'aldilà
Ma intanto si accontenti
Dei nostri sinceri ringraziamenti...

B: E adè finonla cà
E continuon dute a magnà
In onor de chela tosa
Che al Signor l'ha volesto
di sposa...





UNA VITA IN CERCA D'AUTORE

**“Tutti ti cercano, Gesù Cristo,
molti ti cercano direttamente, chiamandoti per nome, con la fede, la speranza e la carità.
Vi sono alcuni che ti cercano indirettamente: attraverso gli altri.
E ci sono altri che ti cercano senza saperlo...
Ti cercano prima di tutto, perché tu li cerchi per primo...”**

Queste sono le parole di papa Giovanni Paolo II che con coraggio e forza, ma anche con umiltà ha voluto essere “canale aperto” tra noi e Cristo, ha voluto essere suo testimone.

Inoltre queste sono state anche le parole introduttive della veglia di preghiera per i “50 anni” di sr. Bertilla: i suoi 50 anni vissuti di Cristo... come Maria.

La veglia è stata un momento di gioia profonda in cui il tempo era dilatato, in cui le parole lasciavano spazio e respiro ad un Silenzio che parlava e che interrogava il cuore di ciascuno di noi. Un Silenzio che è un bene prezioso e raro di cui spesso abbiamo timore perché sentiamo che è pieno di una Presenza che vuole incontrare il nostro sguardo, che ci interroga e che pazientemente ci attende per riportarci a noi stessi, alle radici di noi stessi, al vero autentico NOI che non può essere tale senza il nostro disponibile Sì a Cristo.

Ciò però richiede la nostra più completa fiducia in Colui che ci chiede: “CHI CERCHI?”

Sta a noi il momento e il luogo in cui dare una risposta che però spesso rimandiamo, proroghiamo, pensando che in questo modo si annulli la domanda: “CHI CERCHI?”

E’ una richiesta diretta, concisa che necessita di una risposta altrettanto diretta ed onesta. Spesso però, al silenzio preferiamo il frastuono delle nostre preoccupazioni, il rumore delle nostre chiacchiere, lo stridore dei nostri pettegolezzi che coprono la flebile voce di Colui che ci sussurra: “CHI CERCHI?”

Ed ecco che conseguentemente viviamo la nostra vita non come una sinfonia di suoni, ma come una cacofonia di rumori che ci allontana dalla serenità profonda offertaci dall’ incontro con Cristo; ed ecco che diventiamo testimoni dello stress, della superficialità, dell’ approssimazione e dell’ apparenza...

Ma è Cristo che ha bisogno delle nostre mani, dei nostri occhi, delle nostre voci, dei nostri passi per partecipare nel mondo, per camminare nel mondo, per parlare al mondo, per guardare il mondo CON NOI e vivere con noi e poter essere il meglio di noi con Lui...

E’ Lui il primo a cercarci, ma attende che noi ci lasciamo trovare.

La nostra è una vita in cerca d’ autore che le doni originalità, spessore e luminosità anche se spesso non siamo consapevoli di questo nostro bisogno... perciò corriamo e ci affanniamo senza una meta.

Collaboriamo dunque a rendere la nostra vita unica e irripetibile con Colui che veramente la può rendere tale rispondendogli con fiducia e disponibilità.

Non abbiamo paura! Spalanchiamo le porte del nostro cuore a Cristo!

LAVORI IN PARROCCHIA:

- **Per la Casa di Riposo** sono stati tinteggiati, secondo le prescrizioni dell'USSL, la cucina, la dispensa e la sala di soggiorno e ripassate varie porte di legno, interne ed esterne; sono stati ordinati i mobili in acciaio inox per la cucina e rimossi quelli in legno secondo le prescrizioni dell'USSL;

- **Per la nuova canonica - casa parrocchiale (ex-latteria):** dopo la pausa estiva (prolungata a quattro settimane complice l'indisposizione del tecnico direttore dei lavori) sono ripresi i lavori lunedì 12 settembre. Si è gettata la soletta del piano interrato e del corpo di collegamento tra chiesa e ex-latteria (dove è situata la C.T. della chiesa e sarà alloggiata la C.T. della nuova canonica con apertura verso l'esterno). Mentre si scrivono queste note stanno completandosi i lavori di carpenteria per i pavimenti e per il tetto. Prima dell'inverno si prevede di arrivare al tetto rimandando alla prossima primavera il lavoro sugli intonaci esterni.

- **Per la vecchia canonica di proprietà comunale:** niente di nuovo, soltanto Dio sa per quanti anni ne avremo ancora bisogno sia come abitazione del Parroco sia per le attività di catechismo e le riunioni.

- **In chiesa:** Prima dell'arrivo del freddo saranno sostituiti, nell'impianto di riscaldamento, da una ditta specializzata la ventola dell'aria e lo scambiatore di calore sul quale era impossibile lavorare a causa della mancanza di spazio. Un professionista sta procedendo a uno studio e a un progetto globale per la sistemazione e la messa a norma degli impianti delle sale parrocchiali (Grest) (nel frattempo una stanza è stata sistemata da volontari, è stata illuminata la scala e il corridoio d'ingresso ed è stata sostituita una vetrata rotta e pericolosa) e si hanno tutte le autorizzazioni per il restauro della chiesa di San Rocco riprendendo in mano il progetto già redatto 6 anni fa. Prossimamente partiranno delle lettere con la richiesta di preventivi e per la prossima primavera si prevede di partire almeno per il tetto e l'esterno.

- **Per l'organo "Angelo Agostini" nella chiesa di S.Lorenzo**

Su prescrizione dell'Ufficio Beni culturali della CEI sono stati richiesti altri preventivi per il restauro dell'organo, ha risposto la Ditta Francesco Zanin di Codroipo il cui titolare è venuto per un sopralluogo sabato 13 agosto e ha inviato a stretto giro di posta un preventivo, superiore a quello della Prima Ditta, in base al quale avevamo fatto domanda alla Sovrintendenza (per le autorizzazioni) e alla Regione (per il contributo). La Ditta è seria con solide referenze, sia per restauri (Valle e Selva di Cadore) che per la costruzioni di organi nuovi (quello di Costa di S.Nicolò e di Colle S.Lucia). Purtroppo, poiché la domanda alla CEI per il contributo (potrebbe arrivare al 30%), non sarebbe accolta (rimanendo nella vecchia chiesa di S.Lorenzo non offrirebbe più un servizio liturgico, condizione indispensabile per il contributo CEI) le strade che restano da seguire sono due: o preparare uno studio per il trasferimento dell'organo una volta restaurato nella nuova chiesa, con l'autorizzazione scritta della Sovrintendenza e così fare domanda il prossimo anno alla CEI o fare con i nostri mezzi e il contributo della Regione Veneto, secondo il progetto della prima ditta (Pizzo-Brasson), lasciando l'organo nella sede originale. Prevedendo, in un - lontano - futuro, a un nuovo organo a canne su misura della chiesa moderna.